

Buddismo cinese:

Ci (氣) - Tao (道)

Tutti conosciamo il termine Tao (道) da cui Taoismo. Tao è la via, la strada, espressivamente reso dall'ideogramma 道 che raffigura le teste 首 di persone che scorrono sul sentiero. La testa dice la mente, quindi il pensiero, il senso delle cose che si mostra nel divenire.

Un altro termine importante per comprendere la religiosità originaria della Cina e popoli orientali è Ci 氣 (in giapponese si legge Ki: es. Rei-ki il soffio dello spirito). L'ideogramma di Ci 氣 raffigura la risaia quando il vento soffia inchinando le spighe come una fuga di onde. Richiama lo spirito che aleggiava sulle acque della creazione della Genesi. E' su questa naturale religiosità originaria della grande Cina che si riverserà il Buddismo Mahayana. Nagarjuna aveva proclamato che tutto è vuoto di consistenza sostanziale; orbene in Cina il vuoto di sostanzialità è compreso come lo spazio in cui il flusso vitale soffia e le menti umane passeggiano lungo il sentiero che si snoda sempre vario sotto il cielo.

Il 氣 non è né materiale né ideale, non è alcuna sostanza, è il 氣 e basta. Il flusso del 氣 è dinamico, scorre equilibrandosi tra gli opposti yin (femminile) e yang (maschile). Tra il pieno e il vuoto si instaura la condizione dell'armonia e della salute. Il disordine del 氣 è la malattia negli esseri viventi e la sciagura nella realtà materiale. La guarigione dalla malattia avviene dal lasciar circolare il 氣 in tutto il corpo, in particolare attorno al cuore. (Il Buddismo in Cina – M. Marassi, p. 70).

Il Tao 道, la via, è la dinamica forma o modalità del divenire, il 氣 ne è l'energia che anima il camminare. Percependo la realtà in continua creazione o auto-produzione, nella Cina classica il pensiero non coglie concetti che implicano fissità o stabilità tra due poli irriducibili: caldo e freddo non esistono separatamente, ma nel trascorrere da uno all'altro, sono la stessa realtà secondo i dosaggi di yin e yang. (ibidem)

Tao Te Ching - 道德經

(da Wikipedia *Tao Te Ching*)

Dào/Tao 道 letteralmente ha il significato di "via". Si può pensare a essa come forza fondamentale generativa e costantemente mutevole. L'eterno divenire che pervade l'universo.

- *Dé/Te* 德 traducibile con "virtù". Tuttavia in origine questo termine non riguardava la sfera **morale**, piuttosto è l'influenza che si irraggia dalla *Via*, è la Forza Spirituale in senso magico; *Te* è potenza magica. Solo in seguito la "buona condotta" in senso naturalistico diventa la "buona condotta" in senso **etico**. Ma comunque spesso i due significati si confondono e sovrappongono. Difatti "Il Santo" a cui è rivolto il libro è colui che si identifica e si abbandona alla *Via*; il suo obiettivo principale è coltivare il *Te*, forza vitale e potenziale magico. Lo fa con una profonda **ascesi**, una vita all'insegna della morigeratezza; resta dunque inattivo e passivo evitando ogni sforzo teso a raggiungere un qualche fine. Il suo fine è il *Wu wei* il Non-agire praticato con un'intenzione cosciente: atteggiamento dettato dalla certezza che il corso naturale delle cose (la *Via*) lo favorirà. Qui si cela la potenza magica.
- *Jīng/Ching* 經 qui usato nei significati di canone o "grande libro" o "classico".

Laozi è tradizionalmente ritenuto l'autore del *Tao Te Ching*, saggio composto di poco più di cinquemila parole e contenente i punti cardine della sua dottrina. Seguendo l'esempio di altri trattatisti cinesi, Laozi per spiegare le proprie idee e concezioni fa ampio ricorso a paradossi, analogie, ripetizioni, simmetrie, rime, e costruzioni ritmiche. Non a caso, l'intera opera può essere interpretata come una complessa analogia, dove il monarca allude all'lo e gli innumerevoli cittadini dell'Impero alle sensazioni e ai desideri sperimentati dal corpo.

Il *Tao Te Ching*, spesso chiamato semplicemente *Laozi* in virtù del suo presunto autore, delinea il Dao (o Tao, voce cinese che significa «via, cammino») come la fonte ideale di tutta l'esistenza: è invisibile, ma non trascendente, estremamente potente eppure umile, ed è la radice di tutte le cose. Le persone, che agiscono in seguito ai propri desideri e al **libero arbitrio**, spesso si comportano «in maniera non naturale», alterando il naturale equilibrio del Dao; ebbene, il *Tao Te Ching* si prefigge lo scopo di far ritornare i propri studenti a uno stato naturale in perfetta sintonia con il Dao.[11] In questo ambito si iscrive la polemica contro il linguaggio e la saggezza tradizionale, considerati intrinsecamente prevenuti ed artificiali.

Un concetto fondamentale del *Tao Te Ching*, e dell'intero taoismo, è il **wu wei**. Statuito come norma suprema del comportamento individuale e collettivo, il wu wei non invita alla passività, ebbene esige un'attenzione costante al mondo circostante, così da non interferire con il fluire spontaneo degli eventi naturali. Si tratta, in ogni caso, di un concetto che si presta a diverse interpretazioni, anche sul piano linguistico, tanto che in italiano «wu wei» può essere tradotto letteralmente come «non agire», «non sforzarsi» o anche, in senso teatrale, come «agire spontaneamente» o «vivi il momento».[12]

All'etica del non agire, infatti, si affianca quella della spontaneità, cristallizzata nel termine **ziran**, interpretabile anche come «armonia con il Dao». Laozi, infatti, è un fautore della semplicità, della spontaneità e dell'umiltà, valori praticabili quotidianamente ma anche sul piano politico, ripudiando la guerra, le tassazioni gravose e le leggi eccessivamente severe.

Ora ascoltiamo le massime del Tao aprendo il link:

<https://aforisticamente.com/frasi-piu-belle-e-famose-di-lao-tzu/>